

Foibe Quella tragedia negata

"L'Esodo": fino all'uscita del libro, nel 1999, perfino il termine era pressoché sconosciuto



Arrigo
Petacco

NEL 1999 quando uscì un mio libro che per la prima volta rivelava a livello nazionale il dramma delle foibe ("L'Esodo, la tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia", editore Mondadori) il termine "foibe" era pressoché sconosciuto. Qualcuno lo leggeva «fuab» credendo fosse una parola francese e persino la diffusissima "garzantina" forniva di questo termine la seguente spiegazione: «Varietà di doline carsiche molto diffuse in Istria». Punto e basta.

IL MIO LIBRO ebbe grande successo di pubblico, ma fu praticamente ignorato dalla stampa, salvo una favorevole recensione di Dario Ferialo sul "Corriere della Sera". Quindi mi destò una gradevole sorpresa la telefonata dell'amico Bruno Ve-

spa che mi annunciava di averlo inserito nella rosa dei candidati al prestigioso "Premio Acqui Storia" della cui giuria faceva parte. «Ma non ti illudere», aveva però aggiunto, «fra i giurati nessuno la pensa come me». Infatti era già stato prescelto un altro candidato. Frattanto, mentre i lavori della giuria erano ancora in corso, l'amministrazione comunale di sinistra di Acqui era stata sostituita da una di centrodestra. Il cui sindaco (non ricordo purtroppo il suo nome e neppure se fosse leghista o forzista) rassicurò i giurati che il comune avrebbe continuato a sponsorizzare il Premio, ma chiese loro di accettare una modifica. Ossia che fosse consentito anche a 50 lettori anonimi di leggere i libri prescelti e di assegnare al loro giudizio il valore di un solo voto. La proposta fu accettata e i giurati proseguirono i loro lavori.

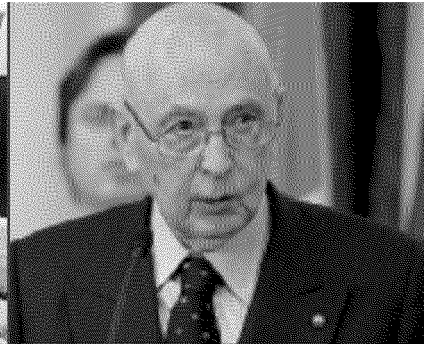
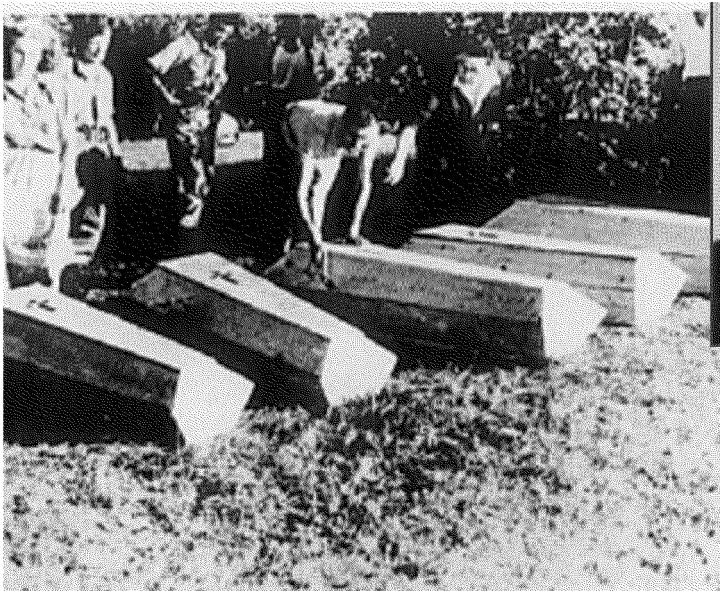
LA SORPRESA giunse al momento della conta: i giurati ufficiali (salvo Vespa, immagino) avevano

espresso un giudizio diverso che venne però insidiato da quel singolo voto (che però ne valeva 50) degli anonimi, i quali avevano votato all'unanimità a favore della mia opera. Cosicché, sia pure di malavoglia, si rassegnarono a premiare anche me.

MA NON è finita. La sera della premiazione, in un teatro gremitissimo, salii sul palco dove era schierata la giuria al completo. Erano tutti molto seri, direi cupi, e il presidente la prese alla larga, ma così alla larga che, spazientito, gli tolsi di mano la busta (che conteneva una discreta sommetta) e voltando loro le spalle mi rivolsi a ringraziare il pubblico e soprattutto quei cinquanta lettori anonimi che certamente erano in platea. Il baccano che ne seguì ve lo lascio immaginare: applausi in sala e gelo alle mie spalle. Un'ultima annotazione. Dopo di allora la tragedia delle foibe fu sdoganata, ora è finalmente comparsa anche sui libri di scuola. E anche la "garzantina" ha aggiunto alla stringata definizione primitiva una più dettagliata didascalia.

Il retroscena

Dopo di allora la verità fu sdoganata e finalmente comparve sui libri di scuola



Trieste, Foiba di Prosecco
(foto Contrasto). Sopra il presidente
della Repubblica Napolitano (Ansa)